



Giornale stampato su carta riciclata

settimo milanese IL COMUNE

Bimestrale di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale

Sped. in Abb. Postale Gruppo IV/70%

Anno 5 - N. 5 - Dicembre 1988

INTERVISTA AL PROF. LUIGI DANSI, NUOVO DIRETTORE DIDATTICO DI SETTIMO MILANESE

“Una scuola riformata e unitaria che concorra al progresso della società”

A prima vista potrebbe sembrare una realizzazione utopica o poco realistica. Allora ben venga l'utopia se ciò significa puntare ad una meta in cui credere e per la quale lavorare

Il Prof. Luigi Dansi è, dal 1° settembre scorso, il nuovo Direttore Didattico di Settimo Milanese.

È nato a Milano, sposato, una figlia.

Ha frequentato la facoltà di Magistero dell'Università Cattolica di Milano, dove ha conseguito la Laurea in materie letterarie con una tesi sulla didattica nelle scienze.

Per 12 anni è stato insegnante elementare.

Ha vinto un concorso direttivo nazionale conseguendo quindi la nomina e assegnato alla Scuola del nostro paese.

Fin qui i dati anagrafici e curriculum professionale.

Ma l'intervista, che il Prof. Dansi ha gentilmente concesso al nostro giornale, non poteva limitarsi ad una formale conoscenza dei dati sopra indicati.

Del resto l'occasione era così ghiotta che abbiamo voluto intrattenere il nuovo Direttore Didattico su una tematica molto ricorrente e di sua competenza come “adetto ai lavori”.

Ne è scaturito un insieme molto interessante.

Prof. Dansi, da molto tempo si parla di una “rifondazione della scuola”, ma finora ben poco si è fatto. Quale, secondo Lei, è l'orientamento che dovrebbe seguire questa rifondazione. Quindi quale scuola?

Troppo spesso ad una divisione amministrativa fra scuola materna, elementare e media segue (e non intendo riferirmi alla realtà di Settimo, ma piuttosto ad una mentalità purtroppo diffusa dentro e fuori la scuola) uno scollamento e una diversificazione dei diversi ordini di scuola con il pericolo di vanificare il processo educativo operato da chi ha preceduto e di disorientare l'utenza.

Ma questo equivale, di fatto, a negare l'evidente e riconosciuta unitarietà del processo educativo che non può configurarsi come semplice somma di acquisizioni temporalmente avvenute e succedutesi, ma che è, e sempre più deve essere, un accrescimento continuo nel quale il superamento di una struttura di conoscenza da parte di un'altra più vasta implica l'integrazione del superato nel superante.

Emerge, per fortuna, l'esigenza avanzata dall'utenza e dagli operatori di ricreare e rifondare una continuità pedagogica fra i vari ordini di scuola.

Tale continuità oltre ad essere esigita, come si è visto,

dalla dinamica stessa del processo educativo è postulata dal riconoscimento dell'esistenza di una unica scuola di base nella quale i diversi ordini concorrono complementariamente alla realizzazione del diritto-dovere dei cittadini a ricevere l'istruzione (Cost. art. 34) e quindi a “svolgere, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società” (Cost. art. 4).

Questo aspetto è espressamente richiamato nella Premessa ai Nuovi Programmi laddove si dice che “la scuola elementare contribuisce, in ragione delle sue specifiche finalità educative e didattiche, anche mediante momenti di raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo con la scuola materna e con la scuola media, a promuovere la continuità del processo educativo, condizione questa essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità della istruzione obbligatoria”.

“Peraltro la stessa esigenza è avvertita sia negli orientamenti per la scuola materna, sia nei programmi del 79 per la scuola media, sia nel disegno di legge di riforma della scuola primaria per l'applicazione dei programmi dell'85.

Il “raccordo” è, e deve essere, una modalità non limitata nel tempo, ma universalmente riconosciuta ed adottata come l'unica possibilità di una scuola di base per tutti.

Troppo spesso la scuola, come istituzione, è stata ed è chiamata ad assolvere a compiti non esattamente propri.

Si è determinata quindi, una confusione di ruoli, vuole per opportunismo o facilità, vuole per reali necessità.

Quale strada percorrere per una ridefinizione di questi ruoli?

Nella attuale realtà, la dinamica dei rapporti fra scuola ed extra-scuola (famiglia, Ente locale, USL, ecc.) va considerata alla luce di una ridefinizione della professionalità e specificità della scuola all'interno del complesso quadro delle interazioni esistenti nel sistema-educazione.

Nel recente passato una estrema confusione di ruoli e competenze ha comportato sovente il riversare nel contenitore-scuola tutta una serie di problemi e di bisogni, peraltro legittimi, con la delega,



BUONE FESTIE

L'Amministrazione Comunale

A PAGINA 8

Quale scelta per la metropolitana leggera

segue a pagina 2

DALLA PRIMA

Una scuola riformata

più o meno tacita, della loro risoluzione affidata all'istituzione scolastica.

Il risultato finale è stato una perdita di specificità e quindi di autonomia poiché quest'ultima si esplica solamente in una pienezza e compiutezza di specifica competenza professionale.

Per ri-qualificarsi e ri-definirsi mi pare che la scuola italiana oggi debba puntare verso l'obiettivo di una "alfabetizzazione culturale", come viene espressamente dichiarato dai Nuovi Programmi. Il compito specifico è quello dunque di favorire l'apprendimento, da parte di ogni alunno, degli alfabeti di base essenziali per una vita consapevole e per una comprensione della realtà naturale, umana, artificiale.

Tra l'altro l'acquisizione di tali strumenti e abilità è coerente con i bisogni emergenti nella società che sempre di più richiede persone dotate di "cultura" e quindi in grado di adattarsi alle rapide trasformazioni in atto.

L'obiettivo previsto non si raggiunge certamente ipotizzando una astorica chiusura della scuola, consci, che nel tempo educativo "giocano" innumerevoli fattori (psicologici, affettivi, relazionali, motivazionali, ecc.), ma viceversa attraverso una dinamica relazionale fra sistemi competenti ed autonomi nella loro sfera d'azione ed operanti in interazione reciproca.

In altri termini: intorno ad un problema "educativo" si aggregano varie competenze (quella scolastica, quella sanitaria, quella assistenziale, quella familiare, ecc.) ognuna portando e comunicando i dati della propria specificità; è dal raccordo delle diverse complementari ottiche che può nascere la soluzione del problema, nel pieno rispetto della professionalità altrui.

Le opportunità offerte da altri enti non sono quindi misconosciute dalla scuola: vengono invece assunte in quanto coerenti e funzionali all'attività sua propria. Le visite in biblioteca, la refezione, il nuoto, e ogni altra occasione, infatti si integrano nel sistema scolastico nella misura in cui concorrono all'obiettivo fondamentale dell'apprendimento.

Ma non le sembra, quanto da Lei affermato, possa essere un poco utopistico o quanto meno poco realistico?

Il quadro tratteggiato può essere facilmente tacciato

come utopico e poco realistico. Ben venga però l'utopia se questo significa avere una meta a medio o lungo periodo in cui credere e per la quale lavorare: la storia dell'uomo è contrassegnata sempre da queste "fedi" siano esse religiose, politiche, sociali.

Comunque sia mi pare esistano già nel presente alcuni segnali che preannunciano un futuro simile a quello prefigurato e che, quindi, ci inducono a moltiplicare gli sforzi per porre in essere un servizio qualitativamente migliore e coerente con le istanze valoriali della società democratica.

Un clima sereno improntato sulla reciproca informazione e stima e sulla accertata disponibilità a dialogare e a discutere insieme dei problemi è sicuramente il primo passo e l'assicurazione migliore per il futuro della "nostra" scuola.

Sul versante dell'unitarietà della scuola occorre sottolineare la professionale istanza dei corpi docenti delle varie scuole, traducibile in un impegno teso ad una sempre maggiore collaborazione e informazione, primo segmento della costruzione di un curriculum continuo.



Sul versante dei rapporti con le diverse forze a vario titolo operanti nel settore educativo occorre rilevare la disponibilità dell'Ente locale a definire "insieme" sia il piano per il diritto allo studio, sia per il pacchetto delle proposte di attività da collocarsi entro i termini previsti da una programmazione scientificamente fondata e funzionale.

L'intervista finisce qui. Le risposte, i punti di vista sono molto precisi e dettagliati. Ancora una volta, se mai ve

ne fosse stato bisogno, emerge una testimonianza di disagio per chi vuole e deve ben operare.

Non desidero fare il verso a chi, a ben altri livelli, sta affrontando questa importante tematica.

Ma certamente si impone a tempi brevissimi l'attuazione di una riforma che riqualifica la scuola nel suo insieme.

L'obiettivo rimane sempre lo stesso: migliorare sempre di più il processo educativo dei nostri figli.

F. Pisu

CENTRI DI FORMAZIONE FISICO-SPORTIVA RICONOSCIUTI DAL C.O.N.I.

"Centri Olimpia": impariamo a conoscerli

Lo scopo che si prefiggono è soprattutto quello della crescita sana ed armonica dei ragazzi. Sono nati nel 1986 con il patrocinio del comune e la collaborazione tra Arci-Uisp e società pallamano

Non tutti sanno che: in Settimo Milanese con l'organizzazione del Comune e la collaborazione dell'ARCI-UISP e la Pallamano continua l'esperienza dei Centri Olimpia.

Cosa sono? I Centri Olimpia sono centri di formazione fisico-sportiva che mirano soprattutto alla crescita sana ed armonica dei ragazzi.

Questi Centri, riconosciuti dal CONI, forniscono una preparazione generale e di base, in modo che i ragazzi possano un domani fare una scelta tra i diversi sport a seconda delle loro attitudini e dei loro piaceri.

Infatti questi centri non sono strutturati per preparare i ragazzi all'agonismo anche

per evitare scelte selettive imposte dal tipo di sport.

L'obiettivo dei centri non è quello di scoprire il grande calciatore oppure un possibile "pivot" o qualche grande atleta ma quello di coinvolgere i ragazzi nello sport e nella ginnastica in generale, senza distinzione tra il bravo e la cosiddetta "schiappa" tra il ragazzo robusto e quello magro tra il forte e il debole.

A Settimo esiste un Centro Olimpia che ha le sue attività nella palestra di Vighignolo e in quella del capoluogo.

Questo Centro si è costituito due anni fa, nel 1986, per coinvolgere il più alto numero di ragazzi. Si era notato come ci fosse molta partecipazione alle attività sportive come il

nuoto, il calcio, ecc., ma mancava un qualcosa di non agonistico che potesse essere alla portata di tutti e un qualcosa che potesse preparare i ragazzi dai 5 anni — questa è l'età minima — fino ai 14 senza dovere per forza tener conto dei risultati personali.

Pertanto si è iniziato questo discorso educativo ampio coinvolgendo le associazioni, inizialmente l'ARCI, e da quest'anno con la pallamano di Settimo.

Questo centro è andato a colmare, anche se è solo all'inizio e c'è ancora molto da fare, un vuoto esistente a Settimo Milanese rivolgendosi in modo particolare alla scuola elementare.

Le attività del Centro vengono svolte oltre che a Settimo capoluogo — nella palestra di Via Grandi — anche nella frazione di Vighignolo nella palestra della scuola elementare. Nella frazione di Seguro non viene svolta alcuna attività.

A tale proposito va detto che si sta lavorando per valutare questo dato e per capire come mai non c'è adesione in questa frazione, visto che sono molti i bambini a Seguro. Questa riflessione la vogliamo girare a tutte le fami-

glie della frazione per capire se esistono, e quali sono, i problemi che frenano l'adesione a questi centri.

Orari e date delle attività:

Settimo Lunedì 16,30-17,30
 Mercoledì 16,30-17,30

Vighignolo
 Lunedì 18,00-19,00
 Mercoledì 18,00-19,00

Collocandosi le attività nelle ore pomeridiane vengono ad essere un naturale prolungamento dell'attività scolastica. Uno degli obiettivi futuri di questi centri è quindi quello di far coincidere l'inizio delle attività con l'apertura delle scuole. Questo permetterebbe di invogliare maggiormente i genitori ad iscriverne i bambini ai Centri Olimpia e quello di vitalizzare il servizio post-scuola.

Infatti, al posto di un servizio passivo, più o meno come si svolge così oggi, si potrebbe pensare ad un momento attivo come il coinvolgimento di questi ragazzi nella ginnastica e nel gioco.

Nel guardare le cifre la composizione degli iscritti a questi centri troviamo che l'80% è composto da femmine e i maschi, che oltretutto sono la maggioranza, dove sono

andati? o meglio, dove vanno?

Guardando un po' lo svolgimento delle attività possiamo dire che questo dato è dovuto al tipo di ginnastica. Infatti attualmente i ragazzini svolgono attività di ginnastica artistica, gradita più alle bambine che ai bambini.

Un altro obiettivo, allacciandoci appunto alla sperequazione tra maschi e femmine per l'anno prossimo potrebbe essere la possibilità di iniziare anche dei corsi di atletica leggera con un coinvolgimento più ampio di ragazzi.

Informazioni ed iscrizioni

Presso la palestra comunale di Via Grandi, nei seguenti giorni ed orari:
 martedì dalle 17,30 alle 19,00
 giovedì dalle 17,30 alle 19,00

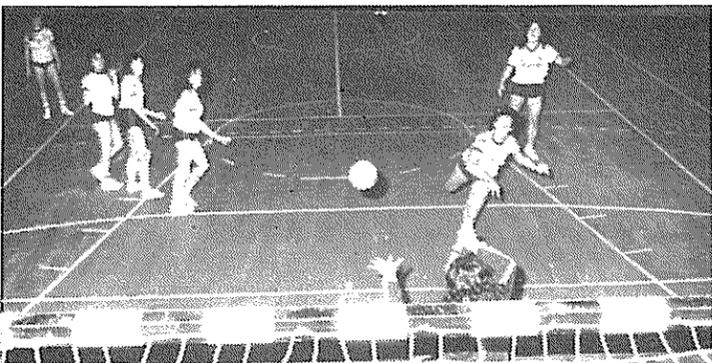
Pallamano

Per le informazioni riguardanti le tecniche basilari della pallamano è possibile rivolgersi presso la palestra comunale di via Grandi nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,00.

Quota mensile

L. 11.000

F. Sanguinetti



Idraulico CADEMARTORI

Via Libertà, 36
 Tel. 3283708
 3281310
 Settimo Mil.se (MI)

- rinnovo bagni
- impianti di riscaldamento
- gas, irrigazione e
- riparazioni varie



di EGIDIO VOLPATO & C. sas
 SETTIMO MILANESE - v. Barni, 29
 Tel. (02) 3282000/3287816

UTENSILERIA - FERRAMENTA BULLONERIA DI OGNI GENERE



 **BOSCH** SKF & Dormer Tools

Beta
 UTENSILI

I piani di recupero per "Settimo Centro"

È questo l'ultimo articolo che parla dello sviluppo di Settimo Milanese con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti. Il Comitato di redazione auspica che tale lavoro sia stato utile e chiaro per far capire ai cittadini di Settimo quali sono gli orientamenti dello sviluppo della nostra comunità

SETTIMO CENTRO

È sicuramente il più complesso ed articolato dei quattro centri e già nel 1700 era di una certa consistenza.

Gli elementi fondamentali tuttavia sono riconoscibili: nella piazza della Chiesa, nelle vie, che sono le stesse vie di oggi (D'Adda, Dante, Rile, Ciniselli, Vittorio Veneto), nel complesso del Palazzo d'Adda e poi le corti agricole che in parte sono ancora esistenti ed attive.

Lo schema dell'impianto è lo stesso: due strade con direzione nord-sud (Ciniselli-Dante e Vittorio Veneto-D'Adda) che hanno un elemento di connessione nella piazza della Chiesa per poi proseguire separate.

È però interessante notare che l'attuale via d'Adda, subito dopo il Palazzo del Granaio, incrociandosi con la via Crivelli interrompe il suo andamento vagamente rettilineo e con due curve ad angolo retto sposta lateralmente il suo asse. L'interesse dell'annotazione consiste nel fatto che tutta la recente storia urbanistica di Settimo si è impegnata ad attribuire, mediante successivi ampliamenti e rettificazioni, il ruolo e la funzione di asse portante dell'intero sistema urbano a questa strada; da ciò le demolizioni e ricostruzioni sul lato occidentale della stessa per tutto il tratto in cui attraversa il nucleo antico di Settimo.

Grande rilievo conserva nella struttura urbana di Settimo il complesso del Palazzo d'Adda.

Ora Settimo ha bisogno di completare l'opera di ristrutturazione ormai assolutamente necessaria, anche per liberare il centro dalla presenza inderogabile di aziende agricole attive.

Le indicazioni per i piani di recupero di Settimo, divisi in 7 comparti, due dei quali riservati all'iniziativa pubblica, sono finalizzate appunto a superare questa situazione.

I comparti 3.1 - 3.2 - 3.5 - fanno parte del Piano Integrato approvato dal Consiglio Comunale, dove sono previsti interventi sia della Amministrazione Comunale sia dei privati.

Il Piano di intervento interessa anche le proprietà della Causa Pia d'Adda che vanno dalla Piazza del Comune, all'area libera frontale alla Piazza della Chiesa fino a scendere in Via Don L. Sturzo.

Comparto 3.1

Il comparto comprende il palazzo cosiddetto "Granaio" e l'area antistante.

L'edificio e l'area antistante fanno parte del complesso del Palazzo d'Adda e rappresentano un episodio di notevole interesse storico artistico tant'è che è soggetto, come il Palazzo d'Adda a vincolo specifico ai sensi della Legge del '39.

Per questo edificio si sta definendo l'acquisto da parte dell'Amministrazione Comunale.

L'idea è quella di ristrutturare il Palazzo Granaio per adibirlo ad attività sociali, culturali, ricreative che verranno definite nella proposta progettuale.

Comparto 3.2

Il comparto comprende un edificio agricolo denominato "Corte Aia Grande" ancora in attività che prospetta sulle vie Dante e Rile.

L'unico inserimento non agricolo è rappresentato dal bar che si trova proprio all'angolo tra le due vie.

La parte più antica è quella che fiancheggia la via Dante e l'inizio di via Rile. Tutto il resto è stato costruito più recentemente.

Numerose ed estese le tettoie ed altre costruzioni di tipo precario.

Non si ritiene che l'attività agricola possa continuare in una zona così centrale e d'altra parte la qualità architettonica ed edilizia della parte più antica della corte è modesta, così come lo stato di conservazione.

Non appare di conseguenza giustificabile il suo mantenimento.

Il piano di recupero pertanto dovrà prevedere la demolizione degli edifici esistenti per far luogo ad una nuova edificazione.

Pertanto particolare attenzione all'individuazione degli spazi per le attrezzature pubbliche e agli ampliamenti stradali.

Comparto 3.3

Il comparto comprende l'intero isolato delimitato dalle vie Rile e Dante, dal passaggio di nuova formazione e dal fontanile.

Il comparto non ha caratteristiche molto omogenee in quanto in esso sono compresenti residenze di antica origine agricola, un macello, residenze di origine più recente, un'azienda agricola in attività.

In esso tuttavia si possono distinguere due parti più nettamente distinte soprattutto in relazione alle possibilità di trasformazione urbanistico-edilizia e cioè l'azienda agricola, da un lato, e il restante isolato dall'altro.

Mentre infatti quest'ultimo non può, e per certi aspetti non deve, subire interventi trasformativi, l'azienda agricola deve essere allontanata anche al fine di utilizzare l'area che essa occupa per completare in maniera più dignitosa l'isolato verso il nuovo edificio e verso il fontanile.

Si sono pertanto individuati due sub-comparti: l'uno (3.3a) comprendente la maggior parte dell'isolato e per esso il piano di recupero dovrà essere prevalentemente conservativo.

L'altro (3.3b) comprende la sola area della cascina e dovrà prevedere una nuova costruzione.

Entrambi i piani di recupero dei due sub-comparti potranno essere di iniziativa privata.



Comparto 3.4

Il comparto comprende il sistema di corti agricole organizzate intorno al vicolo "Stretciu".

Il complesso, di notevole interesse nel suo insieme, presenta inoltre episodi di grande rilievo storico e artistico quali gli edifici che formano il cortile delle abitazioni della corte meridionale (più propriamente detta dello "Stretciu") e quelli, sempre residenziali, della corte settentrionale detta anche "del portico".

Alcuni documenti e il fatto che due edifici della corte meridionale vengano rispettivamente chiamati "ca' de monig" e "ca' di fra" e le caratteristiche edilizie di questi stessi edifici inducono a pensare ad un'origine monastica del complesso.

L'edificio che attualmente ospita la bocciofila è una corte autonoma con ingresso dalla via Vittorio Veneto.

Gli altri edifici costituenti il complesso sono di origine più recente.

La proposta prevista nel progetto del Piano Integrato prevede la ristrutturazione e la ricostruzione. Inoltre è previsto di dare soluzioni adeguate ai problemi della viabilità, rendendo più sicuro l'attraversamento del centro abitato e collegando Via V. Veneto con Via Di Vittorio.

Il Progetto prevede lo spostamento delle attività agricole che ancora oggi sono presenti nel centro abitato.

Comparto 3.5

Il comparto comprende la corte Bianchi e l'area della ex corte Pellegatta di cui rimane un solo edificio ad L che occupa l'angolo nord-est della corte stessa. Questa corte di proprietà dell'Istituto sordomuti è stata acquistata dall'Amministrazione Comunale.

Né questo residuo della corte Pellegatta, né la corte Bianchi svolgono più funzione agricola.

La corte Bianchi è utilizzata con destinazione artigianale al piano terreno su via Ciniselli, con destinazione commerciale al piano terreno sulla piazza della Chiesa ed a destinazione residenziale ai piani superiori.

Il Piano Integrato prevede l'abbattimento degli edifici della corte in due tempi. Una prima fase che inizierà a cavallo tra il 1988 e il 1989 prevede l'abbattimento dell'ex stalla e dell'edificio sulla via Ciniselli, per permettere la nuova costruzione e successivamente è previsto l'abbattimento e la ricostruzione dell'edificio che dà sulla P.zza della Chiesa, allineato con le costruzioni esistenti.

Per quanto riguarda la corte Pellegatta, gran parte è stata abbattuta ed anche questa entra nel piano integrato.

Comparto 3.6

Questo comparto comprende un edificio a corte attualmente destinato tutto a residenza, ad attività commerciali e di macellazione.

La proprietà è molto frazionata, lo sta-

to di conservazione è prevalentemente abbastanza buono pur non essendo omogeneo.

Si riscontra una eccessiva densità costruttiva soprattutto nella parte sud del cortile che si restringe. Si manifesta quindi la necessità di un certo diradamento.

Per questi motivi il piano di recupero è riservato all'iniziativa pubblica.

Comparto 3.7

Il comparto comprendeva una corte agricola che dava su Via Ciniselli.

Gli edifici che esistevano, anche quelli residenziali, avevano modesta qualità ed inoltre erano ormai interclusi in un tessuto urbano di nuova formazione dove spiccava la presenza del confinante edificio a "L" di recentissima costruzione.

Per questo comparto è stato approvato dal Consiglio Comunale il Piano di recupero, che comprende lo spostamento dell'attività agricola, un passaggio pedonale che unisce la Via Ciniselli con la Zona del campo sportivo, inoltre si prevede l'allineamento sul fronte strada con l'edificio a "L".

Dopo lo spostamento dell'attività agricola e la firma della convenzione si è passati alla fase di demolizione ed intervento.

Comparto 3.8

Il comparto comprende la cascina Bergamina, il più esterno complesso edilizio di Settimo in direzione di Seguro.

Si tratta di una corte disposta a T, molto aperta a differenza delle altre esistenti sul territorio comunale.

La parte est è di più antica costruzione mentre relativamente recenti sono gli edifici della parte occidentale.

A nord il comparto comprende un'area relativamente ampia, libera da costruzioni, ed attualmente utilizzata come deposito di materiale edile.

A sud il comparto comprende un'area grande circa quanto quella occupata dalla cascina.

Il piano di recupero, tenuto conto che l'area, pur vasta, appartiene ad una sola proprietà, potrà essere di iniziativa privata.

Nella fase di progettazione si dovrà prestare molta attenzione alla viabilità interna al comparto, riferito in particolare al collegamento tra la Via V. Veneto e la Via Ciniselli.

Per Settimo Centro oltre alle problematiche riferite ai vecchi centri, il Consiglio Comunale del 28/11/88 ha approvato il Piano di Lottizzazione che interessa l'area di Via Rile sulla quale esiste oggi il campo di calcio.

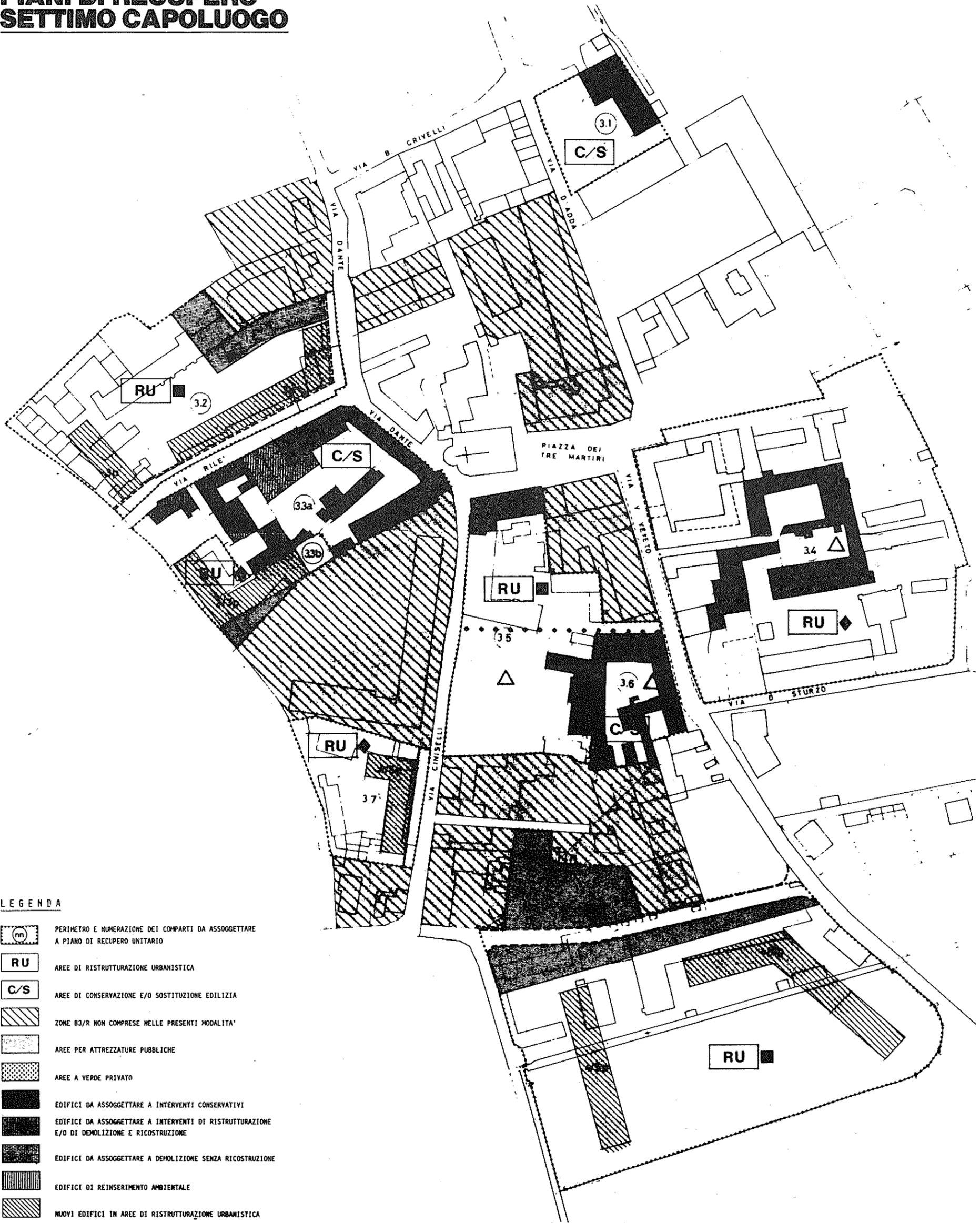
A tale proposito l'Amministrazione Comunale si è impegnata a trovare una soluzione adeguata al problema del campo sportivo, prima di dare corso all'attuazione della lottizzazione.

L. Lupaccini

segue a pagina 6



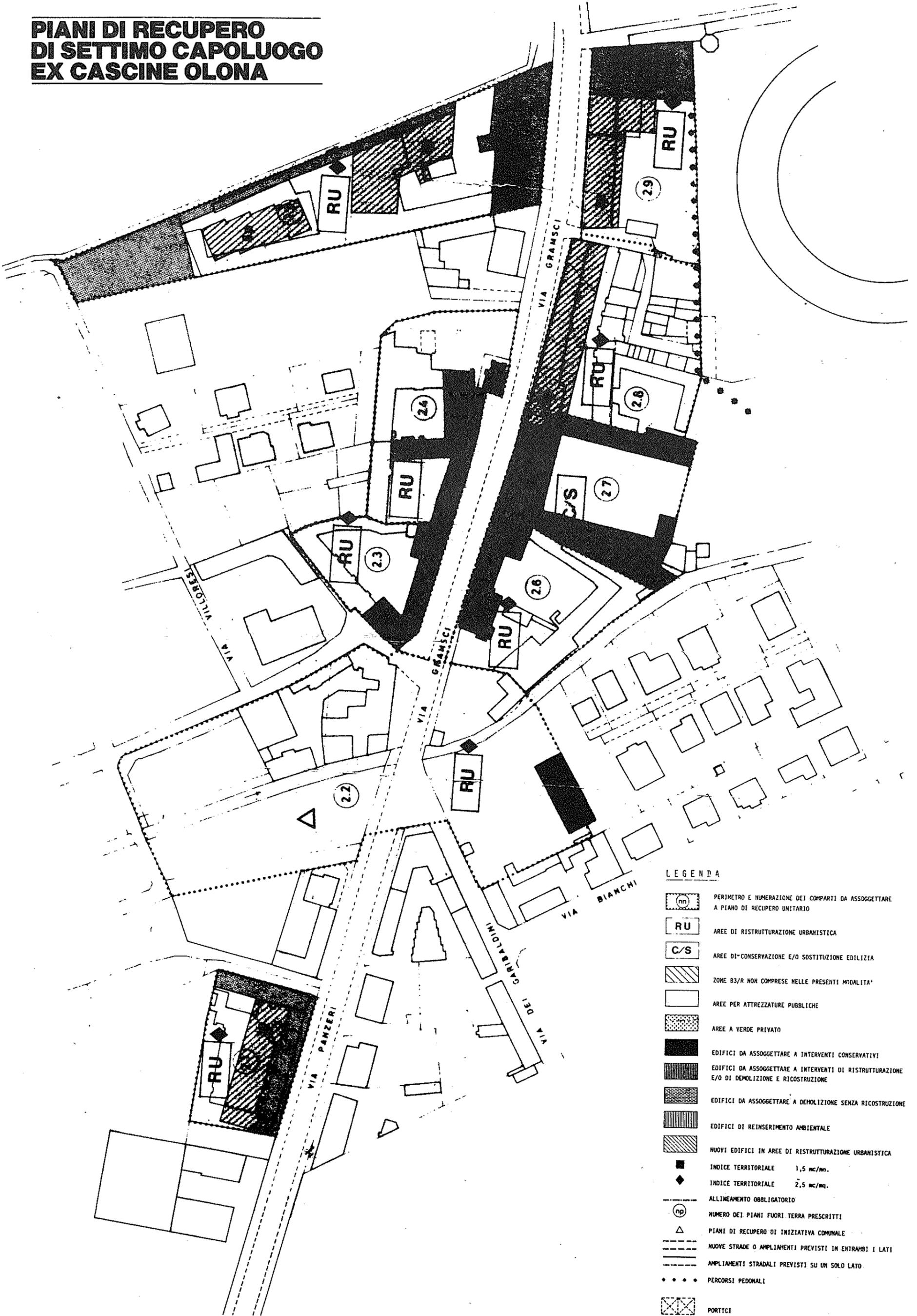
PIANI DI RECUPERO SETTIMO CAPOLUOGO



LEGENDA

-  PERIMETRO E NUMERAZIONE DEI COMPARTI DA ASSOGGETTARE A PIANO DI RECUPERO UNITARIO
-  AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA
-  AREE DI CONSERVAZIONE E/O SOSTITUZIONE EDILIZIA
-  ZONE B3/R NON COMPRESSE NELLE PRESENTI MODALITA'
-  AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE
-  AREE A VERDE PRIVATO
-  EDIFICI DA ASSOGGETTARE A INTERVENTI CONSERVATIVI
-  EDIFICI DA ASSOGGETTARE A INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE E/O DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE
-  EDIFICI DA ASSOGGETTARE A DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE
-  EDIFICI DI REINSERIMENTO AMBIENTALE
-  NUOVI EDIFICI IN AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA
-  INDICE TERRITORIALE 1,5 mc/mq.
-  INDICE TERRITORIALE 2,5 mc/mq.
-  ALLINEAMENTO OBBLIGATORIO
-  NUMERO DEI PIANI FUORI TERRA PRESCRITTI
-  PIANI DI RECUPERO DI INIZIATIVA COMUNALE
-  NUOVE STRADE O AMPLIAMENTI PREVISTI IN ENTRAMBI I LATI
-  AMPLIAMENTI STRADALI PREVISTI SU UN SOLO LATO
- PERCORSI PEDONALI
- PORTICI

**PIANI DI RECUPERO
DI SETTIMO CAPOLUOGO
EX CASCINE OLONA**



LEGENDA

-  PERIMETRO E NUMERAZIONE DEI COMPARTI DA ASSOGGETTARE A PIANO DI RECUPERO UNITARIO
-  AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA
-  AREE DI CONSERVAZIONE E/O SOSTITUZIONE EDILIZIA
-  ZONE B3/R NON COMPRESSE NELLE PRESENTI MODALITA'
-  AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE
-  AREE A VERDE PRIVATO
-  EDIFICI DA ASSOGGETTARE A INTERVENTI CONSERVATIVI
-  EDIFICI DA ASSOGGETTARE A INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE E/O DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE
-  EDIFICI DA ASSOGGETTARE A DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE
-  EDIFICI DI REINSERIMENTO AMBIENTALE
-  NUOVI EDIFICI IN AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA
-  INDICE TERRITORIALE 1,5 mc/mq.
-  INDICE TERRITORIALE 2,5 mc/mq.
-  ALLINEAMENTO OBBLIGATORIO
-  NUMERO DEI PIANI FUORI TERRA PRESCRITTI
-  PIANI DI RECUPERO DI INIZIATIVA COMUNALE
-  NUOVE STRADE O AMPLIAMENTI PREVISTI IN ENTRAMBI I LATI
-  AMPLIAMENTI STRADALI PREVISTI SU UN SOLO LATO
-  PERCORSI PEDONALI
-  PORTICI

I piani di recupero per "Settimo Centro"

EX CASCINE OLONA

Il nucleo originario dell'ex frazione di Cascine Olona è costituito da un gruppo di costruzioni, per lo più corti agricole, attestate sulle vie Gramsci e comprese tra l'Olonella e la chiesetta romanica sul lato nord e tra l'Olonella e il numero 32 di via Gramsci sul lato sud.

Se dal punto di vista fisico il nucleo si è più o meno conservato integro, il traffico che percorre la via Gramsci, le nuove costruzioni che hanno inglobato le vecchie corti, gli stessi interventi sulle facciate esterne di queste ultime ne hanno profondamente modificato le caratteristiche originarie.

Le indicazioni che vengono date ai piani di recupero, divisi in 9 comparti, sono pertanto finalizzate a conservare l'immagine residua del cuore ancora riconoscibile dal vecchio nucleo e di consentire interventi innovativi alle estremità del centro che, tra l'altro, sono state edificate successivamente al 1860 o addirittura dopo il 1960.

Un'attenzione particolare merita l'area centrale, adiacente all'Olonella, con ampie zone inedificate, che può essere utilizzata per creare una nuova centralità alle Cascine Olona e un nodo di connessione tra gli insediamenti posti più a nord, il parco urbano, che inizia in questo punto per concludersi alle spalle di Settimo centro, e Settimo centro stesso.

Comparto 2.1

Il comparto comprende un edificio a corte di origine agricola che è in cattive condizioni ed ultimamente è stato dichiarato inabitabile. Inoltre è ormai l'unico residuo storico in un contesto di origine recente e recentissima.

La modesta qualità architettonica dell'edificio compreso nel comparto, il suo cattivo stato di conservazione e le caratteristiche del contesto inducono a scegliere una soluzione di rinnovo urbanistico.

Questo comparto è stato seguito attentamente, e dopo aver definito con la proprietà lo sgombero dell'attività agricola e delle famiglie residenti, si stanno definendo le modalità di abbattimento e la proposta progettuale.

Comparto 2.2

Il comparto di notevole estensione (quasi 20.000 mq.) è posto a cavallo della Via Panzeri (Statale 11).

Comprende l'ex Caserma, edificio di un certo pregio anche se in condizioni ormai precarie.

Per queste caratteristiche è stato definito un comparto interessante sotto il profilo progettuale e per definire la strategia dello sviluppo di questa realtà pertanto, l'Amministrazione Comunale ritiene di riservarsi la proposta planivolumetrica. In questa logica dopo avere ottenuto dalle proprietà interessate l'assenso l'Amministrazione Comunale ha dato l'incarico ai progettisti per definire la proposta planivolumetrica.

Comparto 2.3

Il comparto comprende un edificio a corte triangolare di origine agricola. L'edificio è costituito da un fronte residenziale sulla via Gramsci con risvolto sulla via Verdi. Corpi interni destinati a stalla ed accessori agricoli, sono stati abbattuti, con lo spostamento dell'attività agricola.

Il fronte sulla via Gramsci concorre con altri alla formazione di un tratto di cortina di circa 100 mt. che va fino alla chiesetta romanica. La cortina è abbastanza ben conservata nelle sue fondamentali caratteristiche originarie. Così è del resto anche per il fronte opposto della via Gramsci.

Pur senza episodi di spicco questa parte delle Cascine Olona rappresenta un brano omogeneo di una certa significatività per cui si è ritenuto di assoggettare ad interventi conservativi e/o sostitutivi gli edifici che prospettano sulla via Gramsci.

In conseguenza il piano di recupero di questo comparto dovrà prevedere la conservazione/sostituzione del fronte stradale e la demolizione dei corpi retrostanti in luogo dei quali si potrà prevedere una nuova edificazione.

Comparto 2.4

Il vecchio comparto comprendeva due edifici a corte di origine agricola che non svolgevano più questa funzione.

Per questo comparto è stato approvato un piano di recupero di iniziativa privata.

Il Progetto prevede la ristrutturazione del fronte sulla strada dell'edificio esistente, mentre per la parte interna si sono abbattute alcune parti dei vecchi edifici per procedere alla ricostruzione.



Lino Aldi

Comparto 2.5

Il comparto comprende un'area posta all'estremità nord/est del nucleo centrale.

La stessa ha una forma allungata con un fondo stradale piuttosto limitato, per queste caratteristiche si prevedeva una radicale trasformazione della parte posteriore anche al fine di reperire adeguati spazi pubblici sia a lato della via Gramsci che lungo il corso d'acqua.

Per questo comparto si è approvato da parte del C.C. un progetto di recupero, con l'abbattimento di tutte le strutture esistenti. La proposta progettuale prevedeva la realizzazione, che oggi è in atto, di spazi commerciali (Banca) e di edifici, destinati alla residenza.

In questo intervento è stata prevista la sistemazione di un'area ad angolo con la Via Villoresi a verde attrezzato e sistemazione della viabilità del Villaggio dei fiori.

Comparto 2.6

Il comparto comprende un gruppo di edifici che si affacciano sul lato sud della via Gramsci e si estendono all'interno fino a raggiungere il fontanile Olonella.

Per questo comparto valgono considerazioni analoghe a quelle prima espresse per gli isolati 2.3 e 2.4 che si trovano sull'altro lato della strada.

Conseguentemente anche in questo caso il piano di recupero dovrà prevedere la conservazione/sostituzione dei corpi su strada. Gli edifici interni invece potranno essere demoliti per far luogo a nuove costruzioni.

Le eventuali nuove costruzioni dovranno comunque integrarsi con quelle che verranno mantenute e avere un'altezza non superiore a quella degli edifici che prospettano sulla via Gramsci o, nel caso siano realizzate in aderenza, uguali a quella degli edifici aderenti.

Il piano di recupero potrà essere di iniziativa privata.

Comparto 2.7

Il comparto comprende la sola villa cosiddetta napoleonica.

Si tratta di un edificio con pianta a U organizzato intorno ad un cortile di notevole dimensione. Il corpo principale è quello che affaccia sulla strada ed è sicuramente quello di maggior pregio.

Anche le due ali interne tuttavia sono di un certo interesse. L'edificio è in buono stato di conservazione ed anche il cortile è ben tenuto.

Il piano di recupero, potrà essere di iniziativa privata e dovrà pertanto pre-

vedere la conservazione di questo edificio.

Comparto 2.8

Il comparto comprende una serie di edifici su via Gramsci utilizzati quasi completamente a fini commerciali al piano terreno. Gli edifici presentano notevoli disomogeneità riguardo alla profondità e all'altezza dei corpi di fabbrica, allo stato di conservazione, all'uso del piano superiore e al tipo di finiture esterne.

Del comparto inoltre fa parte un secondo gruppo di costruzioni interne che presentano le caratteristiche più disparate e che sono per lo più in stato di grave fatiscenza.

Il Piano di recupero, che potrà essere di iniziativa privata, dovrà pertanto prevedere un radicale rinnovo dell'area, almeno per quanto riguarda la parte interna. Per quanto riguarda il fronte stradale è possibile intervenire sia con un nuovo edificio, sia attraverso interventi di ristrutturazione, anche con ampliamento, degli edifici esistenti a condizione che il fronte stradale che verrà proposto raggiunga un sufficiente grado di omogeneità.

Il piano di recupero dovrà prevedere un passaggio pedonale sul confine posteriore del comparto al fine di consentire il raggiungimento da Via Di Vittorio del parco Lodi.

Comparto 2.9

Il comparto era costituito da due edifici sulla via Gramsci diversi per le caratteristiche, uso e stato di conservazione e da un'area posteriore dove insistevano costruzioni agricole.

Per questo comparto è stata presentata ed approvata la proposta di piano di recupero. Si sono abbattuti gli edifici, ed è stato approvato il progetto edilizio.

Tale intervento si prospetta come una ristrutturazione urbanistica, mantiene l'allineamento con gli edifici esistenti.

Gli accessi sono previsti da Via Di Vittorio, sempre da questa Via è prevista la cessazione delle aree, per ampliare la viabilità e creare dei parcheggi.

Il progetto prevede inoltre un posteggio pedonale che collega la Via Di Vittorio al Parco Lodi.

Sempre per quanto riguarda l'edificazione sull'area della Statale 11, è stato approvato dal C.C. il Piano di Lottizzazione, della ex proprietà Introini.

Si è quindi proceduto all'abbattimento degli edifici esistenti e alla stipula della convenzione.



Lino Aldi

VOLONTARIATO E LIBERO ASSOCIAZIONISMO

A Settimo Milanese è in fase di conclusione il secondo corso per volontariato di pronto soccorso

È organizzato dalla C.R.I. con il supporto dell'Amministrazione Comunale

Il 1988 ha segnato anche per Settimo Milanese una importante e significativa tappa sotto il profilo del volontariato e del libero associazionismo: ci riferiamo alla costituzione di una delegazione di volontari di Pronto Soccorso aderenti alla C.R.I.

I motivi che hanno ispirato i promotori sono stati senza dubbio molteplici, ma principalmente:

- precedenti esperienze di volontariato presso altre associazioni
- una realtà urbana quale è quella di Settimo Milanese in costante espansione
- sensibilità e spiriti di solidarietà ed abnegazione verso la collettività
- riflessioni scaturite a seguito di un grave incidente stradale, accaduto sul nostro territorio, nel corso del quale l'intervento del pronto soccorso richiesto non è stato adeguato, ovvero tempestivo.

L'aver constatato l'esigenza di avere oggettive condizioni a sostegno di tale idea, ha stimolato ancor più i promotori i quali, dopo aver interpellato il Sindaco e l'Assessore alla Sanità ed i Servizi Sociali ed aver ricevuto la relativa adesione, si sono rivolti alla C.R.I. di Milano, in quanto ente pubblico — morale ed apolitico — senza finalità di lucro.

Naturalmente per una iniziativa che è partita "dal basso" non sono venute a mancare numerose difficoltà nel

momento di porla in atto, ma ad esse si è potuto ovviare grazie al senso di responsabilità ed allo spirito di mutuo soccorso fortunatamente ancora oggi molto diffuso e radicato fra i vari enti ed associazioni presenti sul nostro territorio.

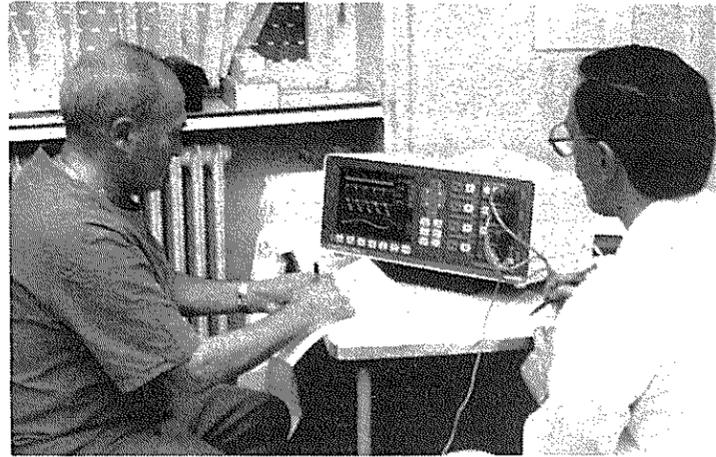
Di tali difficoltà citiamo in particolare:

- raggiungere la quota di almeno 300 iscritti o soci alla C.R.I.; questa soglia è stata superata grazie all'azione di proselitismo svolta dalle varie associazioni, ed alla campagna di propaganda per mezzo di volantini e manifesti resa possibile dall'Amministrazione Comunale che si è fatta carico dei relativi costi;
- mancanza di una sede sia

pure provvisoria; ad essa si è sopperito in quanto l'ARCI-UIISP ha dato la disponibilità della sua sede (ogni lunedì sera);

— disponibilità di una adeguata aula e del corpo docenti; fondamentale è stata, a questo proposito, l'azione svolta dall'Amministrazione Comunale ed in particolare dall'Assessore alla Sanità Dott. Marmondi, in quanto non solo si è reso fruibile l'Auditorium, ma si è avuta la disponibilità di alcuni medici di base quali, Dott. Amendola, Dott. Brivio, Dott. Schena, Prof. Pagano.

Si è dato perciò inizio al primo corso che ha visto la partecipazione di ben 37 iscritti, per una durata di due



mesi e mezzo ed articolato su due ore settimanali.

Le lezioni pratiche sono state condotte dal monitore Sig. Antonioli della C.R.I. di Milano, che si è avvalso della collaborazione di altri volontari milanesi.

Gli esami teorico-pratici hanno abilitato o diplomato 33 volontari.

A dimostrazione della serietà con cui la C.R.I. gestisce la formazione dei suoi volontari, è previsto per questi ultimi un ulteriore tirocinio di almeno 20 turni di Guardia Media da effettuarsi presso il Comitato provinciale C.R.I. di Milano (Via Pucci 7) solo a questo punto si è abilitati a prestare opera di pronto soccorso sull'ambulanza come terzo membro dell'equipaggio.

L'interesse riscontrato presso la cittadinanza, in aggiunta alla caparbia volontà di dare seguito pratico all'iniziativa ha spinto i responsabili locali ad organizzare un secondo corso di volontari che ha avuto inizio a novembre e che terminerà a fine gennaio. Esso vede la partecipazione di 44 iscritti di cui buona parte sono giovani, le lezioni si svolgono presso l'Aula Consiliare e sono condotte dai se-

guenti medici di Base: Dott. Amendola, Dott. Desimone, Dott. Viecca, Prof. Pagano.

Pertanto per rendere l'iniziativa operativa e perciò al servizio della cittadinanza si attende sostanzialmente la disponibilità di una opportuna sede la quale dovrà consistere oltre che di un box per l'ambulanza (che verrà fornita in un primo momento dalla C.R.I. di Milano) anche di locali attrezzati all'uopo. A tale proposito si attende che siano agibili i locali presso il nuovo Distretto sanitario di Base (ex Ferretti).

Nel frattempo si stanno definendo le modalità per rendere fattibile un corso teorico-pratico per abilitare un certo numero di volontari alla guida dell'ambulanza.

Quando la sede sarà disponibile ed opportunamente attrezzata, il servizio locale di pronto soccorso potrà iniziare la propria attività.

L'auspicio è che la sede definitiva sia quanto prima resa disponibile. È opportuno segnalare che tanto più sono i volontari maggiore è la probabilità che nel breve periodo si possa prestare un servizio giornaliero di 24 ore.

A. Antonini

Struttura C.R.I. di Settimo Milanese

Delegato C.R.I.: Sig. Gaetano Bonvino
Commissario corpo U.D.S.: Sig. G. Claudio Colombo
Responsabile Sanitario: Sig. Dott. Elio Marmondi
Responsabile Servizi Generali: Vittorio Bassi e Sergio Di Puma.

Elenco dei volontari diplomati al 1° corso:

Bruno Anichini, Antonio Anselmi, Antonella Antonelli, Atus Antonini, Claudio Baratelli, Patrizia Benzi, Gaetano Bonvino, Adriano Caimi, Alberto Calati, Francesco Carlotto, Luigi Caronni, Rino Cattaneo, Alessandro Cazzani, Romolo Colombo, Luigi Corsi, Angelo D'Angelo, Tiziana Dazzi, Giordano Giola, Andrea Indiano, Carmine Izzo, Luigi Lonati, Luciano Maina, Osvaldo Orsatti, Raffaele Papadia, Nicoletta Salducco, Loredana Salini, Elena Solinas, Andrea Spica, Daniela Tavano, Fausto Urbinati, Giampiero Valassina, Giancarlo Veggetti, Maria Villotta.

**RECENSIONI
LIBRARIE**

KALEVALA

a cura di Gabriella Agrati e Maria Letizia Magini

Due popoli in lotta fra loro per il possesso di un oggetto magico e misterioso, apportatore di prosperità, un eroe prodigioso alla ricerca di una sposa nel paese nemico, un giovane scapestrato sempre a caccia di donne e di avventure, un vecchio e saggio eroe che offre agli uomini il dono della musica, e una maga che imprigiona il sole e la luna in una caverna privando l'umanità della luce e del calore vitale. L'amore, la morte, le nozze e i rituali che li accompagnano, le magie e gli esorcismi, divinità e eroi, animali incantati e simboli oscuri e tuttavia familiari: i temi e il fascino delle grandi epopee mitologiche, e insieme l'incanto del folklore finlandese, delle antiche e semplici tradizioni, delle colorite cerimonie, si intrecciano in questa grande saga della Finlandia, la terra del "Kalevala", presentata qui in una moderna versione in prosa che ne accentua il ritmo romanzesco, pur lasciandone intatta la straordinaria fantasia poetica. Pubblicato per la prima volta nel 1835 da Elias Lönnrot, che raccolse il vastissimo materiale trasmesso oralmente di generazione in generazione, il Kalevala ha sempre goduto di enorme popolarità; ancora oggi si celebra in Finlandia il 28 febbraio, data della sua prima pubblicazione.

MILLE E ANCORA MILLE

di Serena Foglia

"Mille e non più mille": l'antico ammonimento, frutto di una speranza o di una profezia, è rotolato lungo il corso dei secoli, dall'inizio del Cristianesimo, per giungere con tutti i suoi significati più reconditi e spesso contraddittori in piena età informatica alle soglie del secondo millennio. Giovanni apostolo, scrivendo l'Apocalisse, annunciava l'imminenza del ritorno di Cristo e della nuova Gerusalemme, mentre la Chiesa delle origini ammoniva i propri fedeli a non sposarsi e a non procreare perché il giorno del giudizio era ormai prossimo. Era dunque scritto: ci sarebbe stata la fine di questo mondo che si sarebbe tramutata in una palingenesi che avrebbe segnato l'inizio di un nuovo mondo. Ma quale mondo? Un nuovo mondo spirituale o un nuovo mondo materiale? Serena Foglia ci accompagna in questo suo libro in un'incredibile e sorprendente ricognizione di che cosa è stato attraverso i secoli e di che cosa è oggi il millenarismo.

PARLIAMOCI

di Mikhail Sergeevic Gorbaciov

Coma ha potuto, Mikhail Gorbaciov, trasformare in pochissimi anni la politica estera sovietica e l'immagine dell'Urss in Occidente, da "impero del male" a "potenza di pace"? Il segreto è forse

questo: dietro le offerte di negoziato e i clamorosi accordi sul disarmo c'è un nuovo modo di guardare al mondo, una nuova e organica "dottrina Gorbaciov" per il terzo millennio. In questo libro il leader sovietico ne spiega i presupposti e gli obiettivi.

La non violenza come metodo tra gli Stati, l'unità del pianeta, il rischio di infarto ecologico, la caduta dello "stereotipo del nemico", la tragedia del contrasto tra Nord e Sud nel mondo sono i temi nuovi della proposta di dialogo rivolta agli uomini e ai governanti di buona volontà all'Est e all'Ovest.

TOMAHAWK

di Paul I. Wellman

Nel 1834, la "questione dei pellerossa" risultava risolta. Con la firma del Trattato, gli indiani accettavano un vasto territorio, quasi uno Stato autonomo, dove avrebbero potuto vivere in libertà. Poi, all'improvviso, esplosero le ribellioni, le scaramucce, le prime battaglie. Che cosa aveva provocato la svolta nei rapporti fra i Bianchi e gli Indiani? La Storia non ha dubbi: i conquistatori europei non rispettarono i patti. La loro avidità li spinse a forzare i confini, a penetrare nel territorio indiano, a conquistarlo con la forza. Le tribù dissepellirono il Tomahawk, l'ascia di guerra. Le cronache stabiliscono due date precise: il massacro del Minnesota, nel 1862, e l'ultima battaglia indiana, nel 1891. È un trentennio di agguati, scontri, carneficine, movimento di interi popoli ed eserciti. Con Tomahawk, Paul I. Wellman arricchisce la storia del West con un panorama completo e totale degli avvenimenti di quei trent'anni.

**Paul I. Wellman
TOMAHAWK**

Trent'anni di guerra nelle pianure



UN PROGETTO NELL'AMBITO DEI LAVORI PER "ITALIA 90"

Richiesto un incontro al comune di Milano sull'ipotesi di metropolitana leggera a Settimo M.se

Questa scelta, se attuata, risolverebbe alcuni problemi legati alla viabilità in superficie per quel che riguarda la zona di San Siro - Stadio Meazza. Un piano di impronta futuristica che fa discutere. L'Amministrazione Comunale di Settimo in armonia con il Consiglio di Zona 19 chiede che la metropolitana venga fatta arrivare sino alla tangenziale ovest

Da qualche mese stiamo seguendo con attenzione gli sviluppi del Decreto Legge che prevede un finanziamento straordinario per le 12 città italiane che ospiteranno i Mondiali di Calcio del 1990.

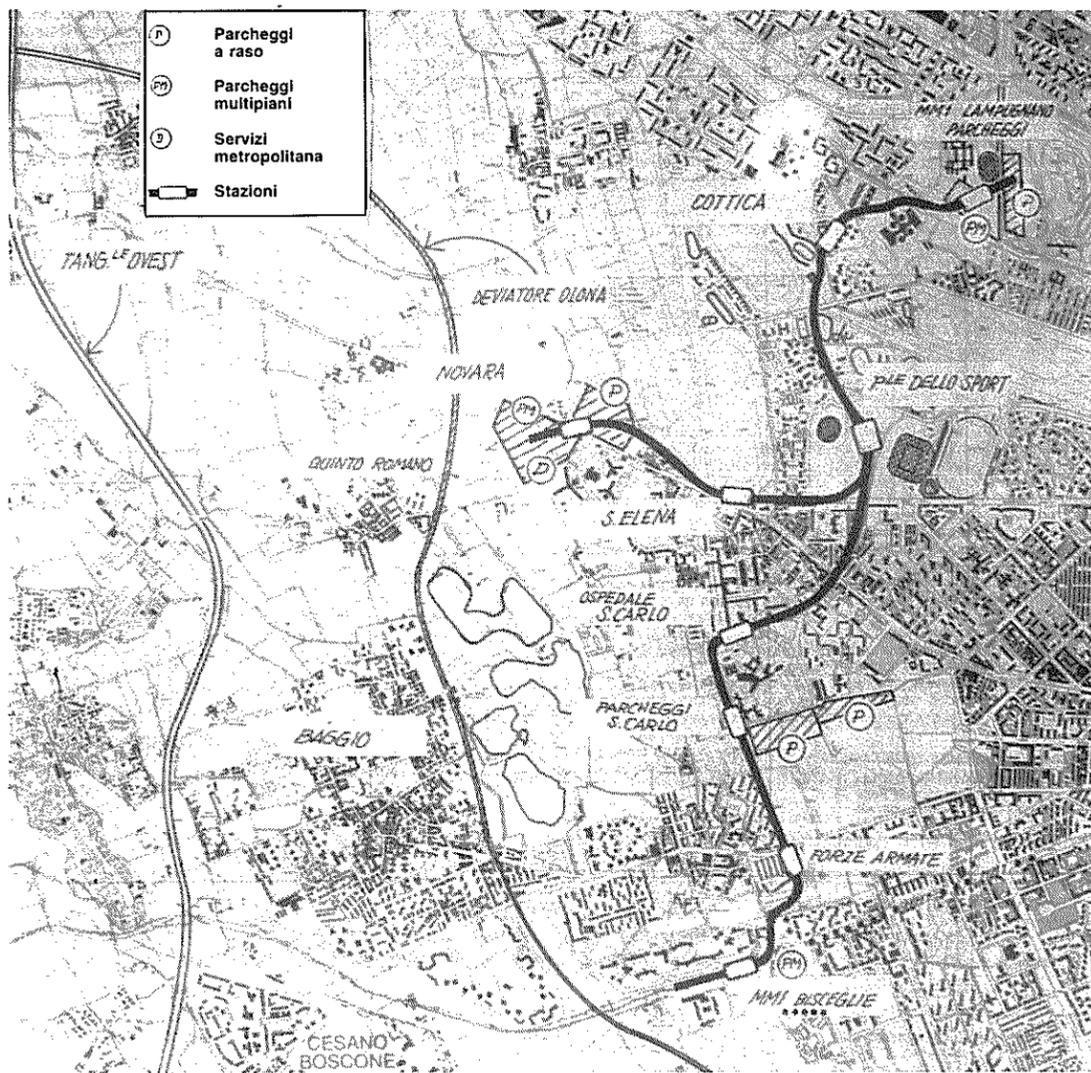
Il Decreto prevede, tra l'altro, la possibilità per i Comuni di inoltrare richiesta per ottenere dei finanziamenti finalizzati alla realizzazione di Centri Sportivi Polivalenti. Cosa che il nostro Comune ha già provveduto a fare.

Ma, tornando ai finanziamenti per i Mondiali del '90, al Comune di Milano sono stati assegnati 270 miliardi per il progetto Metrò e 115 miliardi per la realizzazione dei parcheggi. Tali opere dovranno essere obbligatoriamente portate a termine entro aprile 1990.

A tutt'oggi il Decreto non è stato ancora trasformato in Legge dal Parlamento ed il Presidente del Consiglio, nel corso dell'Assemblea Nazionale dell'ANCI di Torino, ha sottolineato che, qualora i partiti di Governo saranno d'accordo nel confermare le caratteristiche di tale Decreto, questo verrà riproposto negli stessi termini, diversamente, i problemi legati ai Mondiali del 1990 dovranno essere affrontati dal Ministro del Turismo e Spettacolo e dai Sindaci delle 12 città interessate.

L'ampliamento dello Stadio Meazza e la realizzazione del Palazzo dello Sport, daranno risposte articolate alle diverse esigenze sportive, e saranno supportate da servizi di tipo commerciale e culturale ispirati ai più moderni concetti architettonici. Questa scelta del Comune di Milano nasce dall'esigenza di dare risposte razionali e più funzionali alle realtà sportive, concentrando le varie strutture.

La realizzazione di questo progetto di impianti sportivi è strettamente collegata alla necessità di dare risposte articolate e definitive alle problematiche dei trasporti, della viabilità, dei parcheggi e delle strutture di tipo ricettivo. A questo proposito esiste un contenzioso aperto tra Comune di Milano e Regione Lombardia per quanto concerne la realizzazione di nuovi alberghi.



Quanto prefigurato comporterà una notevole trasformazione urbana, che vedrà coinvolti anche i Comuni limitrofi a Milano collocati sull'asse della Strada Statale 11.

Fra lo stadio Meazza e il Palazzo dello Sport si formerà una piazza, sulla quale le macchine private non avranno più la possibilità di transito. Potranno circolare solo Servizi d'ordine e di Sicurezza, Vigili del Fuoco, e ambulanze, rimarrà ovviamente il

passaggio degli autobus comunali ed il capolinea del tram. Gli attuali parcheggi verranno drasticamente ridotti e spostati all'esterno. Verrà costruita una galleria sotterranea che da via Patrolo sottopasserà via Harar per sbucare in via S. Giusto. Il trasporto in superficie sarà possibile pertanto solo con i mezzi pubblici tradizionali con l'aggiunta della Metropolitana sospesa.

Questa Metropolitana leggera progettata dall'Ansaldo è un im-

pianto completamente automatico senza conducente, su un percorso di 8 km circa con 10 stazioni, che si snoda su di un cavalcavia alto 7 mt sorretto da piloni che permetterà il traffico automobilistico nei due sensi a livello stradale.

La Metropolitana Leggera nasce a Lampugnano, dove è previsto un ampliamento di parcheggi che andrà ad intaccare il verde del Monte Stella nella parte piana.

All'altezza del P.le dello Sport la linea si biforca e termina il primo tratto fra la via Novara e via Caldera dove su di una grande area verrà posizionato il capolinea con Centro di Controllo, uffici, servizi. Di fianco a quest'area, posto all'intero del Parco di Trenno, verrà costruito un grande parcheggio andando ad intaccare, anche in questo caso, il verde.

La Metropolitana prosegue con l'altro tratto verso l'Ospedale S. Carlo, lungo la via Arioli Venegonia affiancando dall'alto del suo cavalcavia i centri abitati di via delle Forze Armate e dopo averla attraversata si raccorda al tratto Inganni-Bisceglie anch'esso in progettazione.

Sull'area militare, dietro il S. Carlo, è previsto il più grande parcheggio del progetto: 3200 macchine, con ingresso sulla via Forze Armate.

È certamente un piano di impronta quasi futuristica che fa discutere.

La prima considerazione riguarda i tempi di realizzazione.

La seconda considerazione riguarda la necessità di dotarsi di un nuovo mezzo di trasporto, quale può essere appunto la Metropolitana leggera. Questo mezzo di trasporto, che collegherà il Metrò di Lampugnano e quello di Via Bisceglie con i parcheggi di Via Novara e dell'Ospedale San Carlo, è da considerarsi positivamente, se non visto nell'ottica esclusivamente dei Mondiali e delle successive manifestazioni sportive.

La terza considerazione si riferisce all'impatto ambientale che produrrà la realizzazione di questa opera.

Fatte queste considerazioni, l'Amministrazione Comunale di Settimo Milanese ha chiesto un incontro con l'Assessore ai Trasporti e Viabilità del Comune di Milano, per discutere del progetto e dei problemi per il nostro Comune ad esso connessi. Obiettivo di questo incontro è quello di richiedere che la Metropolitana leggera venga prolungata sino alla tangenziale Ovest e quindi fino a Settimo Milanese.

La nostra richiesta incontra il consenso ed il sostegno del Consiglio di Zona 19 il quale, in un documento, ha chiesto espressamente che l'attestamento della Metropolitana arrivi alla tangenziale Ovest.

Questa scelta risolverebbe anche alcuni problemi di impatto ambientale, in quanto alcune strutture, quali il capolinea ed il centro di controllo della Metropolitana, potrebbero trovare collocazione in aree che non vanno ad intaccare il verde del Parco di Trenno, del Parco delle Cave e del Bosco in Città della Cascina San Romano.

L'attestamento a Settimo Milanese avrebbe altri due aspetti positivi. Il primo è quello di non gravare col traffico diretto agli impianti sportivi un breve tratto della Via Novara, già comunque congestionata; di utilizzare l'attuale svincolo della tangenziale ovest che sarà in pratica "declassato" dalla realizzazione di quello previsto più a nord per la tangenzialina diretta al Molino Dorino e, soprattutto, consentirebbe di utilizzare la nuova linea per servire quotidianamente gli insediamenti di Quinto Romano e Figino oggi particolarmente isolati.

Il secondo è che troverebbero soluzione molti dei problemi di collegamento con i trasporti pubblici di Milano. Infatti, questa soluzione darebbe ai mezzi privati e pubblici del magentino che debbono entrare in Milano due possibilità di attestamento uno con la Metropolitana leggera veloce, che dovrà essere realizzata entro il 1990; e l'altro con la Metropolitana a Molino Dorino, quando verrà realizzata la tangenzialina.

CHARRO	<h1>OPEN</h1> <p>Abbigliamento Uomo-Donna-Bambino</p> <p>L.go Papa Giovanni 23°, n. 7/A - SETTIMO MILANESE</p>	TAVARNER
		All Star
UNIFORM		Reebok 
Levi's		valentino oliver
Red Man	DURANGO 	Burlington



CENTRO INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

↓

BUSTA PAGA CARTA D'IDENTITÀ

sono l'unica documentazione richiesta per prestiti anche superiori a L. 10 milioni. Non occorre motivarne uso

CIFIN C.so Buenos Ayres 52
Tel. 02/22.15.49 - 22.15.96

settimo milanese
IL COMUNE

Direttore
Franco Cazzaniga

Redazione
Atus Antonini
Adriano Bettolini
Francesco Sanguinetti
Massimo Chiesa
Gian Maria S. Italia
Giuseppe Maccazzola
Luciano Lupaccini
Francesco Pisu
Luigi Posa

Segreteria di redazione
Daniela Ferrari
Registrato presso il Tribunale di Milano al N. 406 il 15/9/1984

Coordinamento progettazione e stampa
Coop. "Il Guado" - Via Pablo Picasso - Corbetta (MI)
-Tel. (02) 9794461-2

Stampa "Il Guado" s.c.r.l.
Corbetta (MI) - Via Picasso - Tel. (02) 9794461/2

CONSULENZA EDITORIALE
ENTI LOCALI

